



OMAGGI A  
COSIM





In copertina - *Cosimo I prende possesso della città di Siena*, part., cat. n. 3  
p. 1 - *Giorgio Vasari presenta a Cosimo I il progetto per l'ampliamento di Palazzo Vecchio e per la nuova fabbrica degli Uffizi*, part., cat. n. 4  
pp. 2-3 - *Cosimo I prende possesso della città di Siena*, part., cat. n. 3  
p. 8 - *Visita di Cosimo I a Roma insieme al figlio cardinal Giovanni*, part., cat. n. 5  
p. 72 - *Cosimo I riceve l'investitura di Gran Maestro dell'Ordine di Santo Stefano*, part., cat. n. 6  
p. 82 - *Soprapporta con Giove fanciullo in grembo ad una Ninfa e la capra Amaltea*, part., cat. n. 7  
p. 88 - *Visita di Cosimo I a Roma insieme al figlio cardinal Giovanni*, part., cat. n. 5

#### ABBREVIAZIONI

ASFi - Archivio di Stato di Firenze  
GDSU - Gabinetto dei Disegni e delle Stampe degli Uffizi  
GM - Guardaroba Medicea  
MaP - Mediceo avanti il Principato  
MdP - Mediceo del Principato

ISBN 978-88-3340-088-4

© 2019 Ministero dei beni e delle attività culturali  
Gallerie degli Uffizi

© 2019 **sillabe** s.r.l.  
Livorno  
www.sillabe.it

Il logo "Le Gallerie degli Uffizi"  
è un marchio registrato creato da Carmi e Ubertis

Il logo "Firenze Musei"  
è un marchio registrato creato da Sergio Bianco

Stampato da Media Print, Livorno

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028



# Una biografia tessuta

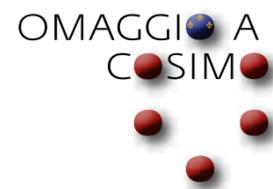
## Gli arazzi seicenteschi in onore di Cosimo I

a cura di  
**Alessandra Griffò**  
**Lucia Meoni**



**sillabe**





## UNA BIOGRAFIA TESSUTA. GLI ARAZZI SEICENTESCHI IN ONORE DI COSIMO I

### Cento lanzi per il Principe

a cura di Maurizio Arfaioli, Pasquale Focarile e Marco Merlo

Gallerie degli Uffizi, Sale di Levante  
4 giugno – 29 settembre 2019

### Una biografia tessuta. Gli arazzi seicenteschi in onore di Cosimo I

a cura di Alessandra Griffo e Lucia Meoni

Palazzo Pitti, Sala Bianca e Sala delle Nicchie  
5 giugno – 29 settembre 2019

### La prima statua per Boboli. Il Villano restaurato

a cura di Alessandra Griffo

Palazzo Pitti, Sala delle Nicchie  
5 giugno – 29 settembre 2019

Firenze, Gallerie degli Uffizi  
Palazzo Pitti – Sala Bianca e Sala delle Nicchie  
5 giugno – 29 settembre 2019

Enti promotori  
Ministero dei beni e delle attività culturali  
Gallerie degli Uffizi  
Firenze Musei

Gallerie degli Uffizi

*Direttore  
delle Gallerie degli Uffizi*  
Eike D. Schmidt

*Divisione Educazione,  
Ricerca e Sviluppo*  
Eike D. Schmidt

*Divisione Collezioni  
e Servizi*  
Claudio Di Benedetto

*Divisione Architettura,  
Paesaggio e Tecnologie*  
Mauro Linari

*Divisione Sicurezza,  
Accoglienza e Fruizione*  
Maurizio Catolfi

*Divisione Amministrativa*  
Silvia Sicuranza

*Coordinamento scientifico  
delle mostre*  
Alessandra Griffo

*Dipartimento  
per l'educazione*  
Silvia Mascalchi

*Dipartimento Informatico,  
Strategie Digitali  
e Promozione Culturale*  
Gianluca Ciccardi

*Dipartimento Depositi  
e Movimentazioni*  
Antonio Russo

*Dipartimento Permessi,  
Concessioni e Servizi aggiuntivi*  
Alessandra Vergari

*Segreteria del Direttore*  
Monica Alderotti, Alberica  
Barbolani di Montauto, Veruska  
Filipperì, Alejandra Micheli

### Mostra

*A cura di*  
Alessandra Griffo  
Lucia Meoni

*Direzione*  
Alessandra Griffo

*Prestiti e registrazioni*  
Cinzia Nenci

*Allestimento*  
*Progetto e direzione dei lavori*  
Mauro Linari

*Collaborazione tecnica*  
Annalisa Orsi  
Angela Pintore

*Responsabile impianti*  
Claudia Gerola

*Realizzazione*  
Opera Laboratori Fiorentini –  
Civita: Leonardo Baldi

*Apparati didattici*  
Alessandra Griffo  
Lucia Meoni

*Rilievo, modellazione  
tridimensionale e video*  
Laboratorio Geco,  
Dipartimento di Ingegneria  
Civile e Ambientale  
dell'Università degli Studi  
di Firenze (Grazia Tucci,  
Alessandro Conti, Lidia  
Fiorini, Franco Montanari,  
Gabriele Tori)

*Traduzione  
in inglese dei testi*  
Stephen Tobin

*Grafica*  
Sillabe

*Produzione  
e gestione della mostra*  
Opera Laboratori Fiorentini –  
Civita

*Comunicazione  
della mostra a cura di*  
Opera Laboratori Fiorentini –  
Civita

*Coordinamento, promozione  
e relazioni esterne*  
Mariella Becherini  
*Ufficio Stampa*  
Andrea Acampa,  
Tommaso Galligani

*Controllo conservativo  
delle opere in mostra*  
Dipartimento Restauri Gallerie  
degli Uffizi: Sabrina Biondi,  
Maurizio Boni, Maurizio  
Michelozzi, Luciano Mori,  
Elena Prandi, Flavia Puoti

*Restauri*  
Centro Restauro Tessile di  
Opera Laboratori Fiorentini  
Direzione tecnica: Carla  
Molin Pradel  
Annalisa Alecci, Silvia Frasca,  
Silvia Gozzi, Vitina Telesca  
e Eleonora Arcidiacono,  
Eleonora Castri  
Con la collaborazione di  
Roberta Cappelli, Caterina  
Fineschi, Valentina Lombardo,  
Cristiana Conti

*Prestiti*  
Firenze:  
Biblioteca Marucelliana  
Biblioteca Riccardiana  
Villa medicea della Petraia

*Trasporti*  
Firenze, Apice

*Assicurazione*  
Generali

### Catalogo

*A cura di*  
Alessandra Griffo  
Lucia Meoni

*Autori dei testi*  
Alessio Assonitis  
Alessandra Griffo  
Lucia Meoni

*Catalogo delle opere  
in mostra a cura di*  
Lucia Meoni

*sillabe*  
*Direzione editoriale*  
Maddalena Paola Winspeare

*Progetto grafico  
e copertina*  
Laura Belforte

*Editing*  
Sabrina Braccini

*Ricerca iconografica*  
Laura Belforte

*Controllo cromatico  
delle immagini*  
La Nuova Lito, Firenze;  
Giammarco Riccioni

*Crediti fotografici*  
Gabinetto Fotografico  
Gallerie degli Uffizi;  
Polo Museale della Toscana:  
Villa medicea di Poggio a  
Caiano, Villa medicea  
della Petraia  
Archivio Sillabe;  
Biblioteca Marucelliana  
di Firenze;  
Biblioteca Nazionale  
Centrale, Firenze;  
Biblioteca Riccardiana,  
Firenze;  
Antonio Quattrone, Firenze;  
Rabatti & Domingie, Firenze

*Ringraziamenti*  
Stefania Borghesi, Stefano  
Casciu, Roberto Croce,  
Tonino Mancini, Marco  
Mozzo, Lucia Nucci, Roberto  
Palermo, Gloria Pasi, Simona  
Pasquinucci, Donatella  
Schembri

Un ringraziamento  
particolare al Senato della  
Repubblica per aver reso  
possibile l'esposizione della  
*Soprapporta con Giove fanciullo*  
(cat. n. 7)

www.uffizi.it

@uffiziGalleries



- 11 Per Cosimo, un omaggio al telaio  
*Eike D. Schmidt*
- 13 Gli arazzi con le *Storie di Cosimo I de' Medici*  
per la sala di Saturno in Palazzo Pitti  
*Lucia Meoni*
- 39 La storia di Cosimo I de' Medici  
*Alessio Assonitis*
- 53 Cosimo I fondatore dell'arazzeria medicea  
69 Gli arazzi per Cosimo I  
*Alessandra Griffo*
- 73 Catalogo delle opere in mostra  
*Lucia Meoni*
- 83 Bibliografia



## Per Cosimo, un omaggio al telaio

Per celebrare il quinto centenario della nascita di Cosimo I de' Medici, una mostra di arazzi è quanto di più adatto: fu lui infatti a fondarne la Manifattura nel 1545. Inoltre, la serie di arazzi ora esposti, tessuti all'epoca di Ferdinando II de' Medici, ci offre un *excursus* encomiastico sulla figura e sull'opera del sovrano, con una sequenza di episodi che esaltano la centralità del ruolo di Cosimo nella storia della dinastia medicea e del governo della Toscana. Questi splendidi manufatti erano stati originariamente concepiti per la sala di Saturno in Palazzo Pitti, riservata all'udienza segreta del granduca, e dovevano essere appesi sotto il soffitto affrescato da Ciro Ferri, con il Principe ideale che si libra tra la Prudenza e il Valore verso la Gloria e l'Eternità. Tanta abbondanza decorativa – affreschi, stucchi, dorature, arazzi – non dovette sembrare certo ridondante, in piena epoca barocca. È forse impossibile ricreare in una mostra lo stesso effetto – ai nostri occhi moderni sembrerebbe di certo caratterizzato da *horror vacui* – ma l'antico allestimento delle pareti, anche se riproposto in un ambiente diverso, ci mostra tutta l'importanza della serie dedicata a Cosimo I, e ci permette di soffermarci sui fatti più importanti della sua vita senza ulteriori distrazioni.

L'intero programma decorativo di questa impresa straordinaria volta a trasformare la reggia di Pitti in una splendida “vetrina del potere”, che anticipava addirittura i fasti di Versailles, è illustrato in catalogo dalla massima esperta di arazzeria medicea, Lucia Meoni. Ne emerge un racconto appassionante sui contenuti iconografici e storici degli arazzi delle sale dei Pianeti e, per quanto riguarda quelli con la vita di Cosimo, sul loro rapporto visuale e tematico con gli affreschi cortoneschi di Ciro Ferri sul soffitto della sala di Saturno. L'indagine ci cala nel panorama artistico della Firenze del tempo, illustrando il ruolo dei pittori fiorentini ingaggiati a dipingere i cartoni per la serie appesa sulle pareti – Agostino Melissi, Cosimo Ulivelli, Giacinto Gimignani e Cesare Dandini – e i rispettivi linguaggi stilistici.

Il carattere encomiastico degli episodi rappresentati negli arazzi si inserisce nel quadro, ovviamente ben più complesso e sfaccettato, delle vicende politiche e personali del sovrano, spiegate in catalogo da Alessio Assonitis. Certamente il fatto che Ferdinando II abbia voluto celebrare il primo granduca con una serie a lui dedicata è emblematica. Nell'intenzione di rinverdire i fasti passati e di ribadire il peso della dinastia medicea, il pronipote guardava all'astro di Cosimo I, ripercorrendone anche episodi di committenza artistica. La decorazione di Palazzo Pitti con opere tessute a Firenze, infatti, sembra voler rievocare quella, di ben altra dimensione e qualità, di Palazzo Vecchio, in cui era stato Giorgio Vasari, l'artista di corte di Cosimo, a coordinare i pittori nella realizzazione dei dipinti e dei cartoni destinati alla tessitura degli arazzi. Il saggio di Alessandra Griffo è dedicato proprio alla splendida stagione cosmiana che aveva visto la manifattura nascere ed espandersi, e produrre serie celeberrime quali le *Storie di Giuseppe Ebreo*, le *Spalliere a grottesche* o le *Cacce per la villa di Poggio a Caiano*. Un elenco riporta le serie, spesso incomplete, ancora presenti nella collezione fiorentina e il gran numero di quelle andate totalmente perdute. Chissà se a Cosimo sarebbe piaciuto il fatto che degli oltre quattrocento arazzi tessuti in questo periodo ne siano sopravvissuti solo sessantuno – circa un quinto di quelli prodotti – ancora parte del patrimonio di Firenze: ma considerando la fragilità dei materiali, il deperimento nell'uso, le vicissitudini che queste opere delicate hanno subito in quasi mezzo millennio di storia, il numero non è esiguo come sembra.

Agostino Melissi, *Studio di figura a cavallo e testa di Cosimo I*, cat. n. 3 c

Eike D. Schmidt  
Direttore delle Gallerie degli Uffizi



## Gli arazzi con le *Storie di Cosimo I de' Medici* per la sala di Saturno in Palazzo Pitti

Lucia Meoni

Sotto la volta cortonesca della sala dedicata a Saturno, che illumina con la sua stella-pianeta il Principe ideale o, secondo Lorenzo Magalotti, “l’eroe già canuto”, che si libra tra la Prudenza e il Valore verso la Gloria e l’Eternità (fig. 1)<sup>1</sup>, fu appesa una delle due edizioni degli arazzi con le *Storie di Cosimo I de' Medici* (vedi figg. 12-13, 15, 18, 23-27)<sup>2</sup>. Il granduca Ferdinando II intese celebrare con questa serie le imprese del secondo fondatore della stirpe medicea, che nel 1545 aveva creato a Firenze anche la Manifattura di arazzi<sup>3</sup>.

È a pochi noto, ed è spesso ignorato, che alle pareti di tutti gli ambienti di facciata dell’appartamento d’inverno della reggia di Palazzo Pitti, destinati a funzioni di rappresentanza e alle udienze pubbliche e “segrete” del granduca, chiamati in seguito sale dei Pianeti dai soggetti affrescati nei soffitti, fosse stato deciso di appendere paramenti di arazzi, tessuti nella Manifattura medicea da cartoni di pittori fiorentini del XVI secolo e contemporanei. Le loro destinazioni, non ricordate nei conti dell’arazzeria, si conoscono dai vari spostamenti delle serie tra la Guardaroba Generale e quella di Palazzo Pitti, ma solo gli inventari della reggia del 1663-64 e del 1688-96 ricordano la loro esatta collocazione nelle sale<sup>4</sup>.

1. Ciro Ferri (affreschi), Giovanni Battista Frisone (stucchi), *Volta della sala di Saturno*, 1663-1665. Firenze, Gallerie degli Uffizi, Palazzo Pitti, Galleria Palatina e Appartamenti Reali

### Le sale dei Pianeti e Francesco Rondinelli

Il grande artista barocco Pietro Berrettini da Cortona eseguì gli affreschi e stucchi dei soffitti delle cinque sale dei Pianeti (fig. 2), di sette forse previste<sup>5</sup>, insieme al suo giovane collaboratore Ciro Ferri e agli stuccatori romani arrivati al loro seguito, dall'estate del 1641, con saltuarie assenze, fino al 1647, quando partì definitivamente da Firenze. Il Ferri ritornò nella città granducale per completare la volta di Apollo nel 1659-61 e per affrescare interamente quella di Saturno nel 1663-65, i cui stucchi sono documentati a Giovanni Battista Frisone, uno dei decoratori romani che aveva realizzato larghe parti di quelli delle stanze dipinte dal Cortona<sup>6</sup>. Nonostante i dubbi sulla completa ideazione dell'intero soffitto di Saturno da parte del Ferri, sorti dalle contraddizioni negli scarsi documenti e dall'esistenza di alcuni disegni preparatori per gli stucchi, attribuiti anche al Berrettini stesso<sup>7</sup>, gli affreschi sono concordemente ritenuti del suo allievo<sup>8</sup>. Al contrario di quanto afferma Lorenzo Magalotti nel 1665<sup>9</sup>, il Ferri non dipinse i cartoni a Firenze, bensì a Roma, come il Cortona stesso ricorda in una lettera a Ferdinando II del 17 giugno 1663, poco prima che l'allievo partisse di nuovo per Firenze, che non lascia dubbi almeno sull'approvazione dell'opera da parte del maestro<sup>10</sup>. È ormai emerso dagli studi che Pietro da Cortona, dagli anni Cinquanta in poi, si sia avvalso per le sue grandi imprese decorative e anche per singole opere, con la sua attenta supervisione, di una bottega e in particolare del suo giovane assistente Ciro Ferri<sup>11</sup>. Una conferma è il giudizio di Monanno Monanni, guardaroba dei Medici a Roma, che valuta l'opera del Ferri: "similiss[ima] a quella di Pietro, il quale poco o niente lavora di sua mano e solo assiste [ques]to giovane", riferito dall'ambasciatore granducale Carlo Rinuccini al segretario di corte Giovan Battista Gondi in una lettera del 23 giugno 1659<sup>12</sup>.

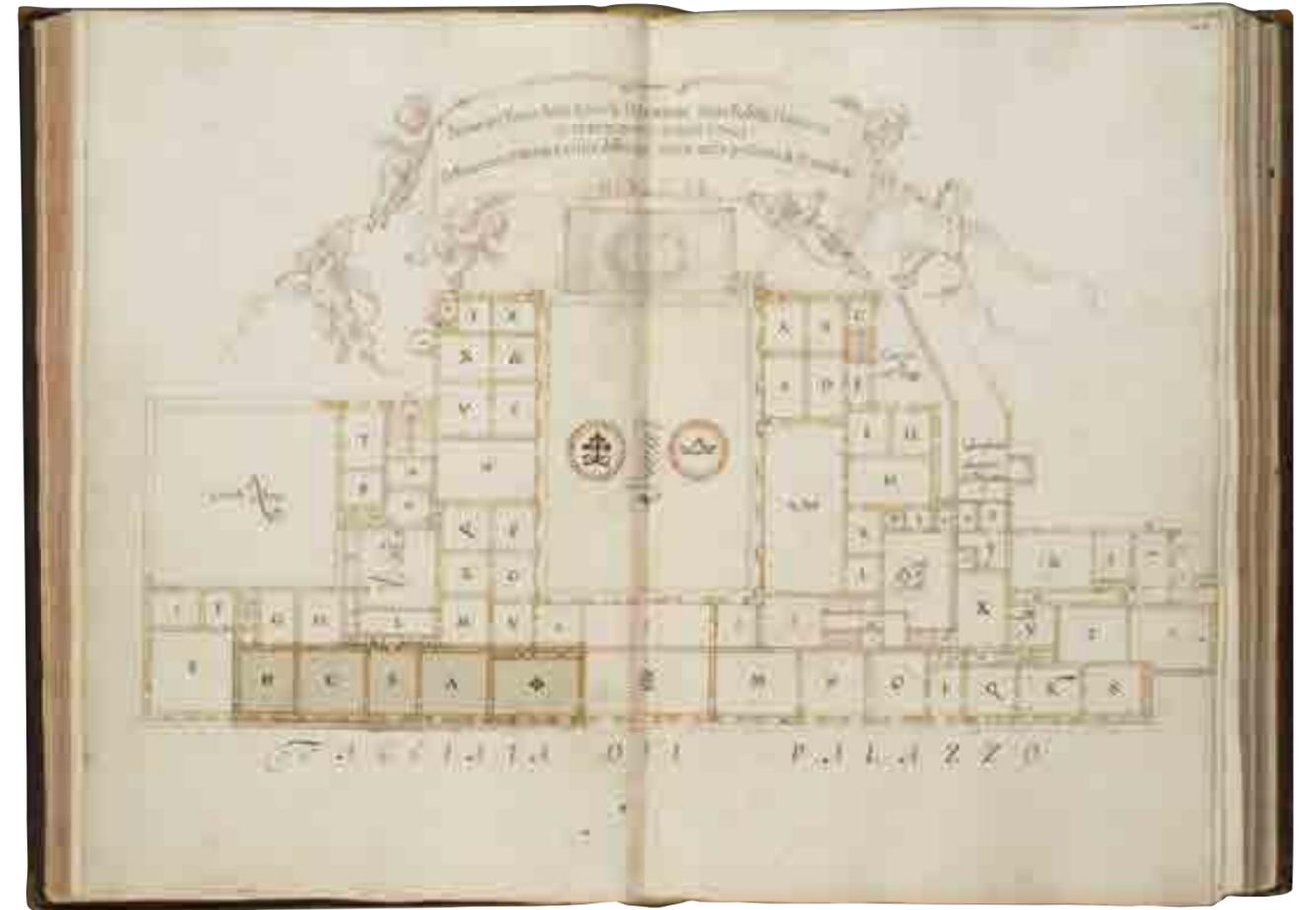
Ciro Ferri, al di là di certe valutazioni della critica sull'inferiorità, rispetto alle opere del maestro, dei risultati ottenuti nel soffitto di Saturno<sup>13</sup>, non tradì comunque la concezione barocca espressa dal Cortona nelle altre sale, in cui lo spazio incentrato sulla prospettiva aerea e sull'illusionismo architettonico aveva rivoluzionato la tradizionale pittura murale fiorentina.

Diverse fonti attribuiscono a Francesco Rondinelli, letterato e bibliotecario di Ferdinando II, il programma iconografico dei soffitti delle sale dei Pianeti, sebbene non sia stato rintracciato un loro progetto complessivo. In un *Elogio* a lui dedicato nel 1770 si ricorda, con enfasi celebrativa, che

tale era il suo talento dell'inventare, che non solo negli spettacoli di lui si servirono i Serenissimi Principi, ma vollero ancora ch'egli somministrasse i pensieri a Pietro da Cortona per dipingere le Reali Stanze del Palazzo dei Pitti; quasi che il pennello di sì celebre Pittore fosse stato più languido, se le idee del Rondinelli non lo avessero ravvivato<sup>14</sup>.

Esistono tuttavia anche alcune lettere contemporanee ai lavori nelle sale, che confermano il suo contributo<sup>15</sup>. Tra queste missive va ricordata quella del 10 agosto 1656, già citata senza indicazione d'archivio e ritrovata da chi scrive, di Pietro da Cortona al cardinal Giovan Carlo de' Medici, nella quale conferma che, come lui desiderava, avrebbe preparato i cartoni a Roma (si tratta della sala di Apollo) e in cui chiede che il Rondinelli gli ricordi di nuovo il soggetto delle storie con tutti i particolari<sup>16</sup>. I dispersi "suggetti di Poesie et misure", che Rondinelli aveva già inviato al Cortona, ricordati il 5 luglio 1659, dovevano riguardare, insieme alle dimensioni dei soffitti, i motti in versi latini, a commento del significato dei soggetti rappresentati nel soffitto di Apollo<sup>17</sup>. Sembra verosimile che, nello stesso modo, il Rondinelli abbia preparato, oltre alle misure, anche le iscrizioni presenti sui cartigli dorati nelle incorniciature di alcuni affreschi del cielo o delle lunette di tutte le altre stanze, tranne in quella di Marte che ne è priva, o sopra le imprese dei papi e granduchi medicei nella sala di Venere<sup>18</sup>. Conoscitore dei testi classici, soprattutto latini, e biblici, questo letterato è già noto come epigrafista<sup>19</sup>, ma non sembra superfluo, per le scarse notizie su questa sua attività, rendere nota l'esistenza di una lista di suo pugno di motti latini, insieme alle descrizioni dei soggetti, per una "Impresa per un rovescio di medaglia", tra cui per primo cita "Licet sublimis, ut iuvat" per la significativa raffigurazione di "Giove in mezzo à Pianeti medicei", allegata ad una sua lettera, probabilmente al granduca, del 9 novembre 1638<sup>20</sup>.

Il Rondinelli forse partecipò, grazie al suo incarico, alla creazione del percorso delle cinque sale dei Pianeti, che iniziava da quella di Venere, destinata a "comune anticamera ad ogni qualità di persone", proseguiva con quella di Apollo, "prima Anticamera alla nobiltà ordinaria" o "anticamera dei gentil'huomini", continuava con quella di Marte, "anticamera de' cortigiani", e di Giove, "Audienza di S.A.S.", e si concludeva nella sala di Saturno, cuore del potere del sovrano, consacrata come "Audienza segreta di S.A.S."<sup>21</sup>. L'infilata di stanze riproponeva il modello escogitato per Cosimo II, al piano



2. Diacinto Maria Marmi, *Pianta del Piano della seconda Habitatione dove habita l'Inverno il Serenissimo Gran Duca*, 1661-1663 ca (in evidenza le cinque sale dei Pianeti in Palazzo Pitti). Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms Magl. XIII, 14-II, l.284, c. 76v

terreno di Palazzo Pitti, dall'architetto Giulio Parigi, che aveva creato una struttura architettonica per le cerimonie di corte sul concetto di lontananza-vicinanza al sovrano<sup>22</sup>. L'ordine delle sale al piano nobile, per le quali fu scelto di celebrare il Principe ideale attraverso la mitologia e le divinità classiche, è riferito ai pianeti descritti nella cosmologia tolemaico-aristotelica, geocentrica, confutata da quella copernicana, eliocentrica, che era stata sostenuta da Galileo Galilei e gli aveva procurato la condanna da parte della Chiesa Cattolica. Anche se il committente, Ferdinando II, fu educato dal grande scienziato e il Rondinelli stesso era a lui legato da amicizia, tanto da lasciargli la propria casa ad Arcetri, non sorprende che abbiano scelto di rappresentare i pianeti scoperti dal grande astronomo attraverso divinità classiche. Accanto alla maggior facilità nel trovare temi allegorici adatti, deve aver contato la prudenza, che imponeva la vicenda e la stessa dedica ai Medici della loro scoperta, che comunque non ha impedito di tributargli un silenzioso omaggio, a partire dalla stessa intitolazione delle sale<sup>23</sup>. L'anno di morte di Francesco Rondinelli, il 30 gennaio 1665<sup>24</sup>, corrisponde a quello della conclusione dei lavori nella sala di Saturno, dove verranno appese nelle pareti sottostanti le *Storie di Cosimo I*, per le quali, come per le altre serie di arazzi, il letterato decise probabilmente i soggetti<sup>25</sup>.

### I soffitti delle sale dei Pianeti e gli arazzi appesi alle pareti sottostanti: un rapporto artificioso

Tra i temi rappresentati da Pietro da Cortona e Ciro Ferri, dedicati alla vita del Principe ideale, guidato dall'adolescenza alla vecchiaia, fino alla sua apoteosi, da Ercole, metafora dei valori della Firenze comunale e delle virtù politiche della casata medicea<sup>26</sup>, e i soggetti delle serie, tessute per le stesse stanze, non emergono che scarsi e incerti riferimenti. È evidente che il programma iconografico complessivo,



## Catalogo delle opere in mostra

*Lucia Meoni*

Gli arazzi con le *Storie di Cosimo I de' Medici* sono esposti in mostra sulla base dell'inventario di Palazzo Pitti del 1688-96 (ASFi, GM 932, cc. 73v-74r), dove sono ricordati appesi nella sala di Saturno soltanto sei di essi, di uguale altezza e con le misure espresse in braccia, ma senza descrivere i soggetti rappresentati. Nelle due edizioni della serie, la larghezza di entrambi i panni con *Cosimo I porta aiuto al re francese Carlo IX per combattere gli eretici* non corrisponde a nessuna di quelle citate. Potrebbe aver fatto parte dei sei arazzi esposti uno dei due con *Incoronazione di Giovanna d'Austria* o dei due con *Cosimo I prende possesso della città di Siena*, essendo di misure molto simili. Tuttavia appare verosimile che, oltre al panno su *Cosimo I porta aiuto al re francese Carlo IX*, sia stato escluso dall'apparato della sala anche quello con *Incoronazione di Giovanna d'Austria*, episodi entrambi dedicati ai rapporti con le monarchie europee. Sono inoltre il settimo e l'ottavo della serie, seguendo la successione cronologica degli avvenimenti rappresentati (cfr. in questo catalogo la nota 59 nel saggio di L. Meoni).



**1.**  
**Cosimo I riceve gli omaggi del Senato fiorentino**

Disegno e cartone di Agostino Melissi (? 1615 ca - Firenze 11 marzo 1683)  
1653 ca  
Tessitura in basso liccio di Pietro Fèvre (Parigi ? 1594 ? - Firenze 21 agosto 1669)  
1654  
Iscrizione: "PLENIS LIBERISQUE SUFFRAGIIS DUX PATRIAE RENUNTIATUR"  
Trama: lana e seta; ordito: lana, 5-6 fili per cm; cm 558,5 x 658  
Firenze, Castello, Villa medicea della Petraia, inv. OdA Petraia 1911 n. 193

Nella scena è rappresentata, come ricorda l'iscrizione, l'acclamazione di Cosimo I come duca di Firenze da parte del Senato fiorentino, avvenuta il 9 gennaio 1537. È seduto su uno scranno in cima ad una scalinata, in cappa di ermellino con corona e scettro, mentre sta ricevendo gli omaggi dei senatori. In un'edicola sullo sfondo è raffigurata la statua di Ercole, protettore della Repubblica fiorentina ed emblema del potere mediceo. In primo piano, ai lati, due gruppi di soldati e dignitari, appoggiati alle transenne, introducono alla scalinata, ai piedi della quale è seduto, tenendo a guinzaglio un cane, un nano, forse Gabriello Martinez, in realtà del seguito di Ferdinando II, anziché di Cosimo I. Nello scorcio del fondale a sinistra sono tratteggiati la cupola del Duomo, la Loggia dei Lanzi e Palazzo Vecchio, insieme a soldati e cittadini che acclamano il nuovo duca.

Bibliografia: Langedijk 1981-1987, I, 1981, pp. 525 h, 527 fig. 27, 226-h; Harper 2001, pp. 225-227; Meoni 2018 pp. 56, 61 nota 68, 65, 89 note 43 e 44, 326, 328-329, 332-335 n. 92, 705-707, 717



**1 a.**  
**Agostino Melissi (? 1615 ca - Firenze 11 marzo 1683)**  
**Schizzo della scena con Cosimo I riceve gli omaggi del Senato fiorentino**

Disegno preparatorio in controparte rispetto all'arazzo  
1653 ca  
Matita rossa, penna, acquerello rosso e marrone, su carta bianca ingiallita; controfondato; mm 265 x 398  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, inv. n. 2193 S

Bibliografia: Petrioli Tofani 1979, pp. 101, 104 nota 14, fig. 71; Meoni 2018, pp. 332 fig. 92a, 334



**2.**  
**Cosimo I bonifica la campagna di Pisa**

Disegno e cartone di Vincenzo Dandini (Firenze 17 marzo 1609 - 22 aprile 1675)  
1662  
Tessitura in basso liccio di Bernardino van Asselt (? 1616 ? - Firenze 29 febbraio 1672)  
1662-1663 (I ed.) o 1663 (II ed.)  
Iscrizioni: "M[agnus]. D[ux]. COSMUS./ PISARUM SALUBRITATI UBERTATI/ ET ORNAMENTIS CONSULIT/ PATER PASTOR PRINCEPS"  
Firma, nella cimosa in basso a destra: "BER:NO."  
Trama: lana e seta; ordito: lana, 6-7 fili per cm; cm 558 x 443  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Museo degli Arazzi, inv. Arazzi 1912-25 n. 121

Nell'iscrizione si legge: "Il Granduca Cosimo provvede alla salubrità, fertilità e abbellimento di Pisa: Padre, Pastore, Principe". È rappresentato, a sinistra, seduto in alto sul trono, tra una figura armata di spada, simbolo della Giustizia, e un Cavaliere dell'Ordine di Santo Stefano. Ai suoi piedi sono raffigurate le allegorie di Pisa, appoggiata allo stemma della città, del fiume Arno e la testa di leone del 'marzocco' fiorentino. Cerere e Bacco celebrano la ritrovata fertilità delle campagne pisane, mentre le due figure con un libro e un caduceo la protezione di cultura e scienza da parte di Cosimo I. Dall'arco sullo sfondo si intravede Pisa con il Duomo e la torre pendente.

Bibliografia: Langedijk 1981, I, pp. 525 g, 526 fig. 27, 226-g; Harper 2001, pp. 231-232; Meoni 2002, p. 176; Meoni 2018, pp. 66, 89 nota 50, 326, 329, 331, 336-337 n. 93, 721-724



**3.**  
**Cosimo I prende possesso della città di Siena**

Disegno e cartone di Agostino Melissi (? 1615 ca - Firenze 11 marzo 1683)  
1666  
Tessitura in basso liccio di Sabatino Galeazzi (? 1613 ca - Firenze 18 aprile 1667) e Matteo Benvenuti (doc. a Firenze dal 22 febbraio 1655 - Firenze 13 febbraio 1697), sotto la direzione di Giovanni Pollastri (? 1609 ca - Firenze 6 settembre 1669)  
1667 (I ed.)  
o  
di Sabatino Galeazzi, Matteo Benvenuti e Stefano Termini (Firenze 23 ottobre 1640 - Firenze 16 marzo 1705), sotto la direzione di Giovanni Pollastri  
1668 (II ed.)  
Iscrizione: "M[agnus] D[ux] COSMUS/ FORTITUDINE PRÆEUNTE/ ET CLEMENTIA COMITANTE/ SENAS PRIMUM INGREDITUR"  
Trama: lana e seta; ordito: lana, 6 fili per cm; cm 547 x 851,5  
Firenze, Gallerie degli Uffizi, Museo degli Arazzi, inv. Arazzi 1912-25 n. 142

L'iscrizione commenta la prima entrata in Siena del duca Cosimo I, scortato dalla Fortezza e dalla Clemenza. Raffigurato a cavallo, con corazza, mantello da antico romano e corona ducale, indica con lo scettro la sottomessa delegazione senese, che gli porge le chiavi della città. Cosimo è accompagnato da nobili fiorentini, vestiti sia in foggia contemporanea che all'antica. Al centro dei due gruppi e della composizione un bambino, separato dalla madre, unica figura femminile presente, e dal fratello-gemello, entrambi dalla parte dei senesi, sembrano raffigurare Romolo e Remo con Acca Larenzia, citata come "lupa" (Lattanzio), metafora della 'lupa senese', simbolo della città. Nel paesaggio con tende militari, che fa da profondo e dilatato fondale, è raffigurato un manipolo di soldati a cavallo che suonano le trombe.

Bibliografia: Langedijk 1981-1987, I, 1981, p. 521 b e fig. 27, 226-b; Harper 2001, pp. 225, 228-229; Meoni 2018, pp. 65, 89 note 43, 45 e 46, 326-327, 330, 338-340 n. 94, 726, 731-735